



SPAZI LIBERTARI



PENSIERI SELVAGGI CONTRO IL GRANDE INGANNO

DUE PAROLE

Ancora una volta a far sentire la nostra voce, ad esprimere noi stessi, ad osservare quello che è attorno a noi; ancora una volta senza alcuna censura. E proprio per l'orgoglio della ricerca della propria libertà, questa volta senza veli di anonimato né misure di precauzione contro eventuali ritorsioni. Sì, perché è dal momento in cui avere un'opinione può risultare pericoloso che noi, consapevoli di quanto repressi siano il pensiero e la parola, di gusto cominciamo a pensare e a parlare pubblicamente, ad affrontare argomenti che per molti risultano scomodi e difficili da ingoiare; senza l'illusione di trovare troppe affinità con chi ci circonda, ma sicuri di fornire una valida alternativa, l'altro lato della medaglia rispetto ai mezzi d'informazione tradizionale, troppo spesso umili servi dell'interesse di chi tenta di programmare e controllare ogni nostra azione.

La voce di queste pagine arriva dagli spazi liberi, senza alcun vincolo o restrizione, non intesi soltanto come luoghi fisici (il Confinino squat di Cesena, ed il Casello squat di Cervia) quanto come catalizzatori di innumerevoli individualità... Sempre più numerose ed attive.

Ed è proprio perché è qui che viviamo, ed è questa la realtà con la quale quotidianamente siamo costretti a misurarci, che le tematiche affrontate saranno prevalentemente locali, attuali, pratiche.

Una visione senza filtri, sincera, disinteressata.

E rimaniamo qui a sostenerla, senza fughe, senza paura.

Alcuni nemici dell'Autorità

SOMMARIO

Pag. 2 – Food not Bombs
– Pericolo! Alimento geneticamente modificato

Pag. 3 – Il Casello...
3 anni dopo
– Ipocrisia e legalità

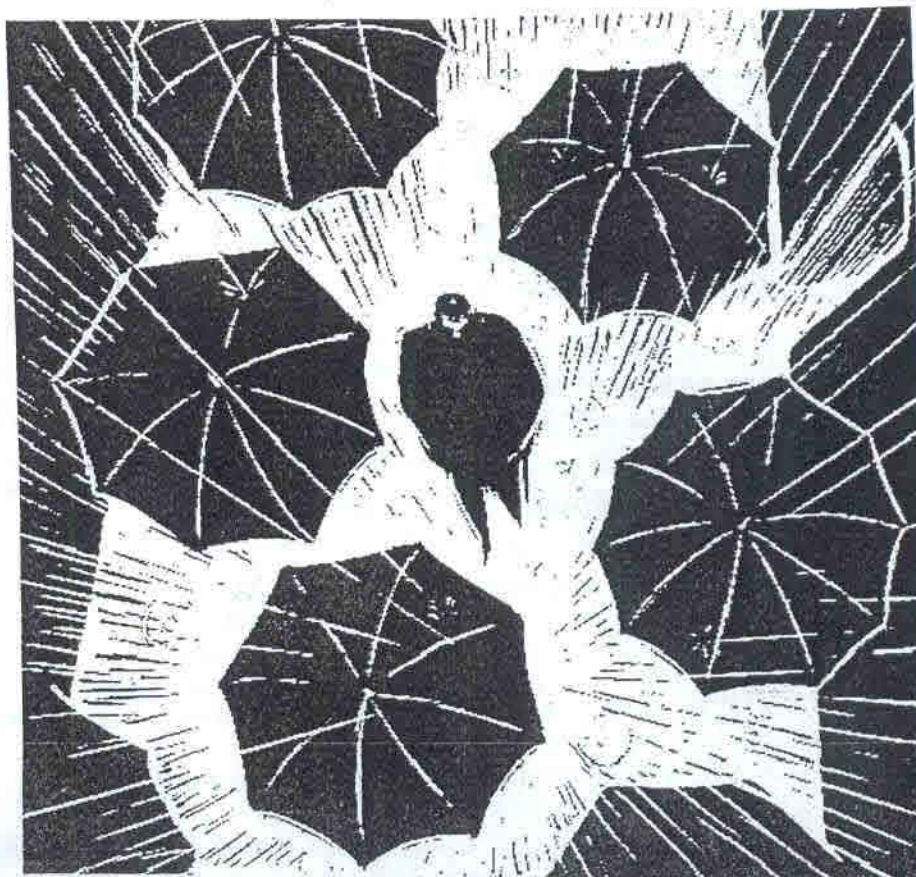
Pag. 4 – Confini Mentali

Pag. 5 – Mani avanti, teste a terra
– Ai confini della realtà

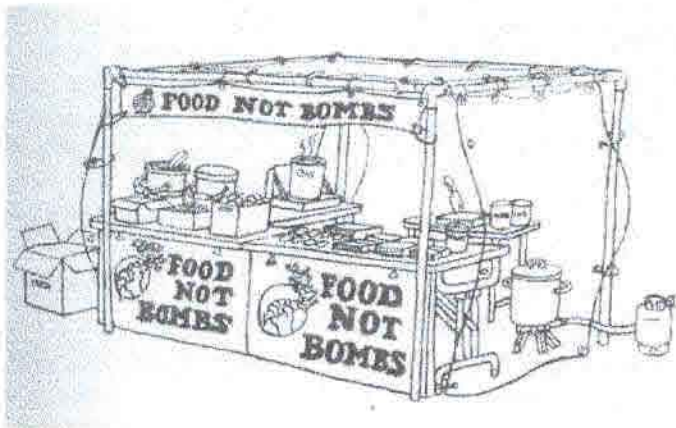
Pag. 6 – Dietro al bue e l'asinello

Pag. 7 – Maschere ed interessi

Pag. 8 – Prossime iniziative



FOOD NOT BOMBS ?



Da anni, all'interno degli spazi da noi occupati e nelle attività da noi organizzate, abbiamo fatto nostro il principio del riutilizzo dei prodotti di scarto della società dello spreco, sia per quanto riguarda i materiali da costruzione, sia per gli oggetti di uso quotidiano, sia per il cibo.

Erano i tempi dell'occupazione dell'Etna3 di Pinarella di Cervia, circa cinque anni fa, quando iniziammo a portare avanti i primi tentativi di soddisfare le nostre esigenze alimentari recuperando il cibo scartato da supermercati, negozi e bancarelle al mercato; nello stesso periodo è cominciata anche la distribuzione gratuita di cibo ai concerti, alle azioni, alle manifestazioni e alle cene. Queste pratiche sono continuate fino ad oggi, perché intendiamo il recupero dei rifiuti e lo scambio gratuito di cibo un modo concreto di agire contro il sistema capitalista di mercato e per migliorare qualitativamente la nostra vita, come effetto immediato; vivere utilizzando ciò che gli altri buttano e organizzare attività per lo più gratuite, ci consente di ridurre al minimo il tempo buttato a lavorare, potendoci dedicare così ad attività più gratificanti, in grado di migliorarci come individui.

Durante questo periodo inoltre siamo venuti a contatto con una pratica rivoluzionaria nata negli Stati Uniti e poi sviluppata anche in Europa e in altre parti del mondo, chiamata "Food not Bombs", che perfettamente si ricollega alle pratiche di resistenza quotidiana da noi utilizzate in questi anni. In cosa consiste Food not Bombs? Essenzialmente in gruppi di individui che si dedicano alla distribuzione di cibo,

prevalentemente riciclato e totalmente vegetariano agli "affamati", senza alcuna limitazione di razza, età, sesso e gusti sessuali, ecc., senza pretendere niente in cambio, sia esso soltanto una firma, e soprattutto senza rispondere alle autorità. Liberi dunque di distribuire cibo, come, dove e quando più ci pare.

Ultimamente "Al Confinio squat" è stata realizzata una serata in cui veniva presentata l'edizione italiana del libro Food not Bombs. Il passo è così stato breve. Due settimane dopo abbiamo deciso di estendere quelle che erano le nostre pratiche quotidiane, per aiutare e per coinvolgere altre persone. E' così nato il primo embrione del gruppo Food not Bombs della zona, forse il primo in Italia. E' bene ricordare che i gruppi Food not Bombs funzionano indipendentemente uno dall'altro e che al loro interno sono totalmente degerarchizzati. Inoltre il nostro obiettivo non è solo quello di "nutrire gli affamati", ma nel coinvolgerli in prima persona nel recupero e nella preparazione del cibo; vorremmo in qualche modo "liberarli", renderli consapevoli del fatto che possono agire anche per conto loro per migliorare la propria vita e per spezzare un sistema che prevede la povertà e la fame come forma di controllo sociale. Detto questo, chiunque ritenga un'attività del genere affine alle sue pratiche e alle sue idee (è forse possibile separare le une dalle altre?) è invitato a contattarci, anche solo per fare due chiacchiere, venendo direttamente "Al Confinio" o telefonando al n°3385682751, o scrivendo al seguente indirizzo:

"Al Confinio"
via prov.le Cervese 1816
47020
Cesena (FC)
ITALIA

E' disponibile inoltre presso l'Infoshop del Confinio il libro Food not Bombs.

*Aspettando il cataclisma
Drizzt do 'Urden*



"una società libera non può essere l'imposizione di un ordine nuovo al posto di quello vecchio: è l'ampliamento degli ambiti di azione autonoma fino a che questi occupino gran parte della vita sociale"

Le società industrializzate sono abituate a convivere con disastri ecologici. Ogni tanto una petroliera affonda qua e là, riversando in mare quantità immense di sostanze inquinanti; ogni tanto una centrale nucleare esplode, contaminando tutto ciò che è vivo. In questo quadro la 'questione OGM' può non sembrare il Problema per eccellenza o il più urgente, ma certamente è e resta una delle più gravi minacce alla sopravvivenza di tutto il pianeta come oggi lo conosciamo. E volendo osservare lo stesso quadro con un'ottica diversa, scorderemmo facilmente le ombre avidi dei burocrati soprannazionali, signori della guerra nonché aspiranti signori del monopolio sulla vita e su ciò che essa direttamente dipende, quelli stessi che affamano i popoli in nome di risistemazioni strutturali e distruggono

ecosistemi in nome della massimizzazione della produzione e (ovvio!!) del libero mercato. Organismi artificialmente ottenuti inserendo nel patrimonio genetico originale pezzi di DNA di altre specie o di altro regno (batteri con cereali, pesci con fragole e via scorrendo) non solo rischiano di invadere le nostre tavole (dietro etichette più o meno insospettabili)

con prodotti che non hanno mai fatto parte dell'alimentazione umana; essi hanno il potenziale di arrecare danni ecologici irreversibili annientando l'equilibrio e la biodiversità, cardine della Vita-processo di un'evoluzione degli esseri viventi unica e irripetibile.

E' cosa ben nota che queste problematiche non muovono né condizionano i flussi e le leggi del "cresci o muori" del mercato.

E' cosa un pò meno nota che queste stesse problematiche fanno inorridire le coscienze di alcuni, fanno sì che si arrivi a pensare e

realizzare azioni capaci di informare chi non sa, di richiamare alla profondità chi vive in superficie, magari entrando di sabato mattina in un supermercato dei più forniti di prodotti ad alto rischio OGM, magari armati di megafono, etichette, volantini e slogan informativi, bandiere NoGM e carrelli pieni di prodotti in causa.

Perché è una convinzione quella dell'assoluta necessità ed efficacia dell'azione cosciente e diretta, di gruppo o singola, ma costante.

Perché le scelte di lotta e di vita sono in grado di portare ad essere sabbia e non olio nell'ingranaggio perverso del sistema.

Il Casello... 3 anni dopo

- 20 FEBBRAIO 1999, nasce il Casello squat.

Lo stabile del Casello ferroviario in via Aie 2 a Savio di Cervia, lasciato in totale abbandono da più di otto anni, viene recuperato da un gruppo di ragazzi con l'intenzione di ridargli vita!

Dopo varie operazioni per rimetterlo in sesto, il Casello ricomincia a vivere; sì, ma in modo diverso da un tempo. Da luogo di nessuno diventa un luogo per tutti, dove chiunque può entrare, confrontarsi, proporre, creare nella piena libertà (che sottintende, contemporaneamente, nel totale rispetto degli altri).

Iniziano così a susseguirsi una serie di attività pubbliche a sfondo sociale, culturale, politico, ...

- 28 AGOSTO 1999, c'è chi lo preferirebbe morto.

A qualcuno probabilmente tutto questo non va giù: qualcosa non quadra, tutto deve essere tenuto sotto controllo, nessun "germe" di vitalità e autodeterminazione deve esistere!

Qualche ora prima dell'inizio di una cena vegetariana pubblica irrompe la polizia. Questa entra violentemente nei locali ed inizia una minuziosa perquisizione, senza alcun esito. Intanto vengono chiesti i documenti a tutti i ragazzi che si trovano sul luogo per partecipare alla serata; semplice procedura, si sarebbe chiuso tutto lì (a detta dei poliziotti).

A distanza di qualche mese iniziano, però, a piovere a sorpresa varie notifiche di denuncia...

- ATTUALMENTE, sopravvive ancora.

Ma non ci si è fermati. A distanza di tempo il casello continua a esistere, e soprattutto continua a vivere ancora più attivamente, nonostante dieci ragazzi siano in attesa di processo (denunciati, in seguito ai fatti del 28 agosto 1999, per invasione di edificio) e rischino una pena da 6 mesi a 2 anni.

VENERDI' 6 DICEMBRE 2002 AVRA' LUOGO IL PROCESSO PRESSO IL TRIBUNALE DI RAVENNA. SE ANCHE TU PENSI CHE TUTTO CIO' SIA ASSURDO, PRESENTATI IN AULA. INSIEME AL CASELLO STANNO CERCANDO DI REPRIMENRE LA LIBERTA' DI MOLTI... FORSE ANCHE LA TUA!

Perché nessuno possa dire che non lo sapeva.

M.



IPOCRISIA E LEGALITA'

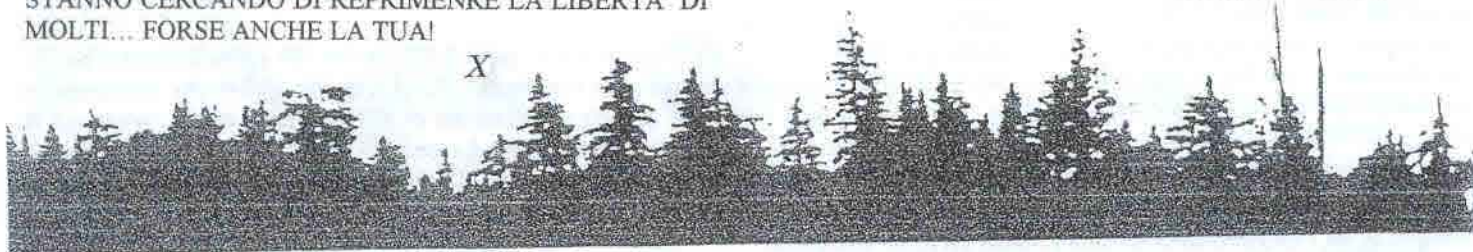
Venerdì 22 novembre, dall'allevamento Morini di San Polo d'Enza, sono stati liberati 129 cani Beagle destinati alla morte per vivisezione.

Com'è possibile che un ente che si definisce Ente Nazionale Protezione Animale (ENPA) si impegni al fianco delle forze dell'ordine per recuperare i cani e riconsegnarli alla legittima proprietaria? Qual è il vero scopo di questo ente?

L'impegno per una causa non può essere limitato da ciò che è legale o illegale. I cani in questione saranno, se riconsegnati all'allevamento, destinati a morte sicura; dov'è la protezione di questi animali? L'ipocrisia celata dietro all'Enpa è talmente grande da non poter più essere nascosta, l'Enpa non protegge gli animali, è solo un paravento istituzionale.

Drizz do 'Urden

X



CONFINI MENTALI

Abbattere il pregiudizio per abbattere le Nazioni

Già da tempo, all'unisono, storici, sociologi, antropologi, demografi, romanzieri e statistici abbracciano la consapevolezza del fatto che il nostro pianeta è stato, sin da tempi remoti, teatro di infiniti spostamenti di gruppi migranti. E' stimato che la sedentarietà, nel panorama di un'evoluzione umana centemilenaria, sia un'attitudine giovanissima, una vera "novità". Fino a diecimila anni fa, prima dell'introduzione dell'agricoltura, la nostra specie ha vissuto ere di nomadismo, permanenze precarie e temporanee, movimenti (talvolta addirittura intercontinentali) ed adattamenti a nuove collocazioni, ma anche contatti e scambi con culture altre, incontri/scontri con gruppi diversi. Il mondo contemporaneo, l'avvento della civiltà agricola prima, e industriale poi, lo sviluppo del progresso e la crescita delle massificazioni culturali hanno sicuramente coronato la fine di una consuetudine, ma non certo estirpato completamente un istinto che dura dalla notte dei tempi: le migrazioni sono fenomeno rilevante anche nella nostra epoca, seppur con modalità variabili, con portata più ridotta, con incrementi legati a particolari periodi (Colonialismo di fine '800, primi decenni del '900), magari correlate a ragioni più complesse, ma che hanno come finalità ultima, oggi come ieri, la ricerca di condizioni di vita migliori. Differenze in sostanza più quantitative che qualitative; nonostante attualmente a ragioni legate al raggiungimento del benessere se ne affianchino altre, quali la fuga da situazioni di guerra, di persecuzione politica, etica, o semplicemente l'insoddisfazione generata da un'esistenza con radici in un territorio; nonostante le necessità e le possibilità dei migranti siano in sostanza mutate, all'interno di una spirale senza ritorno tesa tra globalizzazione planetaria e localismi esasperati; e nonostante, infine, i contatti con le comunità di origine siano divenuti estremamente più saldi, grazie all'esplosione dagli anni '50 di tecnologie e mezzi di comunicazione di massa.

D'altro canto, di pari passo con il cambiamento della tendenza umana, con l'ansia del radicamento dei giorni nostri, con l'accentuazione del disorientamento e delle insicurezze personali dell'era del progresso, e la conseguente fobia dell'assenza di riferimenti esterni alla persona, un numero sempre maggiore di individui è giunto all'imprescindibilità dell'appartenenza ad un'entità con caratteristiche sentite proprie, ad un gruppo con il quale identificarsi, ad un territorio considerato in qualche modo "proprio" per diritto di nascita. La rivendicazione, insomma, di un'identità che ci si prospetta di vivere pienamente, e conseguentemente separatamente dall'altro, dal diverso, dall'estraneo, dal non appartenente. Il contatto interculturale spaventa, le differenze portano aria di cambiamento, ed il cambiamento, si sa, nel regno dello status-quo è doloroso. L'etnocentrismo dilaga, la tendenza a valutare i propri usi e costumi, i propri valori, le proprie norme, le proprie tecniche di produzione, al di sopra di quanto sia stato prodotto nel tempo e nello spazio diventa abitudine; e questo, sia chiaro, non solo nell'Occidente, culla delle più alienanti discriminazioni, dell'annientamento di ogni alternativa all'omologazione sociale, dello sfruttamento incondizionato del sottosviluppato, dell'orgoglio ostentato della propria ricchezza economica e morale al cospetto del "Resto del Mondo".

Il fenomeno è globale, riguarda ogni continente.

E così si formano gli Stati-Nazione, con il loro ossessivo legame al territorio, si rafforzano le identità nazionali di paesi "fabbricati" a tavolino per interessi politici e di dominio, si attuano mistificanti procedure pedagogiche per costruire popoli, basate su antiche Storie e Tradizioni regolarmente stravolte, quando non addirittura fortunosamente inventate. Tutto per rinvigorire quel sentimento tanto comodo ai poteri, quel focoso fardello che risponde al nome di "Patria": il proprio essere parte di qualcosa di grande e degno di rispetto, l'eroica difesa di ciò che è accarezzato come proprio ideale.

Da qui nasce l'odio nella sua forma più inutile ed ignorante, interiorizzato, giustificato, decolpevolizzato; odio mascherato attraverso il positivo e benevolo rispetto per la tradizione: solo per la propria. E la propaganda nazionalista, gli integralismi, i mezzi di comunicazione di massa, le direttive politiche e le leggi sull'immigrazione supportano il già spontaneo processo di individuazione di un nemico, e il giudizio privato finisce con l'identificare nella persona con cui si trova a contatto non un essere umano, ma a seconda delle circostanze un musulmano, un albanese, uno zingaro, un curdo, una hutu, un sikh, un "terrone"...

E valori individuali al di fuori di un concetto di gruppo non contano più.

Ogni singolo soggetto coincide con il gruppo al quale appartiene.

Ogni interesse è rivolto al "proprio". L'obiettività e l'autocritica svaniscono nel nulla: il disagio che l'immigrato crea in quanto corpo estraneo nell'assoluto del "nostro" non è mai sottoposto al confronto con quello che lui stesso incontra, in un paese in cui cercando opportunità ha trovato freddezza, indifferenza, estraniamento; in cui è stato sfruttato, stuprato nelle sue potenzialità e reso con profitto consumatore di merci locali; in cui la sua vita è senza prospettive per gli stessi motivi per cui Harris, negli anni '80, definisce gli USA un paese in guerra, riferendosi al destino riservato alle minoranze portoricane.

Pregiudizi, quindi: convinzioni e credenze finalizzate alla tenace difesa di condizioni e privilegi raggiunti attraverso secoli di intolleranze. E stereotipi: rigidi concetti classificatori di persone e gruppi, non fondati su basi critiche/comparative. Tutto questo è all'ordine del giorno, e pone ostacoli alla raccolta di informazioni veritiere sulle "alterità", attraverso la semplicità del sostenimento di giudizi così ampiamente condivisi all'interno del gruppo di appartenenza.

Anche razzismo dunque; nonostante sia biologicamente provato che "parlare di razze umane è un errore: non esistono pochi gruppi distinti, ma tante piccole differenze" (G.Barbujani).

Alla base di tutto una bandiera, dei confini più o meno marcati da elementi geografici, una mentalità comune; una mentalità talvolta violenta nella sua mancanza di imparzialità, in altre occasioni invece paternalista e protesa a portare esempi di civiltà tutta propria, unica. In ogni caso comunque una mentalità che presume una propria superiorità; ma, soprattutto, che ancora non ha capito che l'incontro con la diversità non va subito, o tollerato, o respinto: semplicemente, va vissuto come ovvio ed indispensabile per il futuro della razza umana; che la trasversalità culturale è l'unica possibilità che all'uomo rimane per fuggire ad un domani di ignoranza, intolleranze, poteri incontrollabili, violenze, guerre, persecuzioni, deportazioni, pulizie etniche, olocausti.

E' necessario opporre tutte le proprie forze anche al più innocente ed inoffensivo spirito patriottico, anche alla più scherzosa e banale generalizzazione fondata su principi etnici, anche al più insignificante gesto di superiorità. Perché niente di ciò che contrappone individui gli uni agli altri è realmente innocuo. Nemmeno l'inno nazionale cantato in occasione di una partita di calcio, nemmeno la cartolina del Vittoriano, nemmeno l'appello di Ciampi a tenere in casa almeno un tricolore. Le nazioni come le conosciamo ora sono invenzioni assai recenti, figlie del Risorgimento, sono proprio i piccoli ma irrinunciabili valori quotidiani a tenerle in vita.

Qualcuno le ha definite un "plebiscito di ogni giorno". Plebiscito che ha scelto la chiusura, il distacco, la disuguaglianza.

Plebiscito in cui l'astensionismo diviene l'unica, salvifica soluzione.

L'Alfiere

MANI AVANTI, TESTE A TERRA

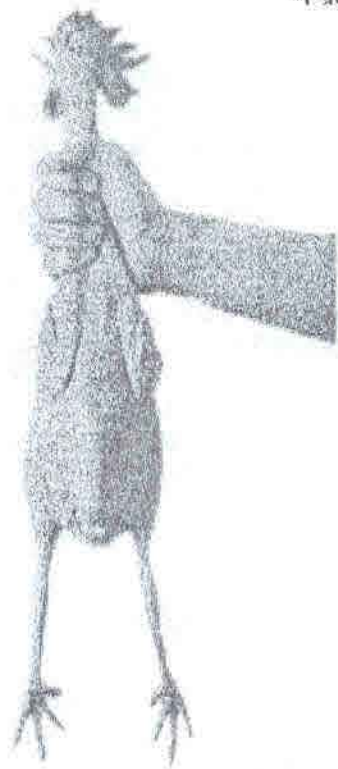
Il lungo braccio dell'Impero Amadori

Lo scorso Ottobre, alla scuola elementare Giovanni Pascoli di San Vittore, si è tenuta la cerimonia di apertura di una biblioteca per i bambini, frutto di una cospicua donazione del signor Francesco Amadori, invitato d'onore, accompagnato dal sindaco (e purtroppo architetto!) Conti, con tanto di stampa locale al seguito.

Alcune maestre hanno pensato bene di rendere omaggio al gradito e ormai famosissimo ospite obbligando, anzi peggio, facendo credere ai bambini fosse giusto e doveroso recitarGli una bella poesiola in dialetto.

Riporto il testo originale che i bambini han declamato in coro e la traduzione a lato.

*Casel = nome dialettale che contraddistingueva, anni fa, la famiglia Amadori.



I POLL AD CASEL*

In ti capann ad Casel

Uiè un fum ad pulsen

Zel, morbi e ciacerin

Che i pè di bei uslin

I zampeta par bichè

Un po' ad mangim o furmanton

Iè tratè cun cura e amor

Parchè grend ià da dvantè.

Quand iariva inte mazel

Iè di poll gross e bel

Lou i cred ad fè un zirtin

Intal giostri, tra i babin

Invizi un fil cun la scosa

Indurmenta par tot la nota

Iè spnè, sgumbrè e taiè

Par fè una cherna da gustè

At ringraziem sgnor Amadori,

t' de e lavor a tot agli ori

zenc mela personi al po campè

e tenti ad piò al po magnè.

I POLLI DEI CASEL

Nei capannoni di Casel

ci sono tantissimi pulcini

gialli morbidi e chiaccherini

che sembrano dei begli uccellini

zampettano per beccare

un po' di mangime o frumento

sono trattati con cura e amore

perchè grandi devono diventare

quando arrivano al macello

sono dei polli grossi e belli

loro credono di fare un giretto

nelle giostre coi bambini

invece un filo con la scossa

li addormenta per tutta la notte

sono spennati, sgomberati e tagliati

per fare una carne da gustare

ti ringraziamo signor Amadori

tu dai lavoro a tutte le ore

cinque mila persone possono cam-

pare e tante di più possono mangiare.



Così sono state messe subdolamente le mani avanti: quei bambini ora vedono Amadori come un incrocio fra un divo televisivo e il nonno buono che dà lavoro e cibo a tutti. Capo chino e zitti tutti.

Mononoke

AI CONFINI DELLA REALTÀ'

(...E ALLE SOGLIE DEL RIDICOLO)

Un conto è supportare il luogo comune della mancanza di serietà e dell'illustrazione poco veritiera fornita dall'informazione. Un conto è sperimentare sulla propria pelle la subdola falsità della parola dei mass-media, fino ad arrivare a pensare che davvero nulla di quello che possa essere pubblicato corrisponda alla realtà.

E' quello che è capitato prima dell'estate a Cesena, in merito al Confinio, unico spazio occupato e autogestito della città, l'unico veramente libero da logiche di profitto e gerarchie, in cui l'espressione umana e la creatività individuale non lasciano spazio a mere mercificazioni e ad interessi economici.

Il 9 giugno 2002 da tutta Italia (e non solo) arrivano a Cesena gruppi e individualità decise a combattere al fianco del Confinio contro chi non tollera più la presenza di un luogo che metta in discussione il sistema dei valori tradizionali per proporre una valida alternativa, del tutto libertaria ed umana.

L'iniziativa si rivelerà molto utile al mantenimento del posto senza alcun tipo di contratto né compromesso con le autorità locali; il Confinio è tuttora vivo e vegeto, non solo, le attività proposte sembrano intensificarsi e migliorare a livello auto-organizzativo, giorno dopo giorno...

Ma veniamo al punto.

Commenti e delucidazioni a riguardo di quello che leggerete sarebbero superflue; motivo per cui ci limitiamo a pubblicare qui di seguito solo le considerazioni che i quotidiani locali sono riusciti ad estrapolare da una situazione del genere, e la chiara ed immediata risposta del Confinio, resa nota il giorno seguente alla cittadinanza attraverso un volantino diffuso a Cesena.

Ognuno tragga le sue conclusioni.

Ed eventualmente decida di trovare vie alternative ai mezzi di informazione tradizionali!

Segue →

Arrivavano dalla riviera, cercavano una festa e a Cesena hanno improvvisato un corteo durante il quale hanno danneggiato le sedi di Forza Italia, in via Uberti 14 (è la terza volta dall'inizio dell'anno) e quella di Alleanza Nazionale in via Alberini 15, usando della vernice. Hanno pure lasciato il segno su alcuni muri del centro, compreso il Duomo con scritte contro il clero. Ecco l'insano divertimento che un gruppetto di punk-anarchici (proveniente da Lombardia e Veneto e formato da giovani, in qualche caso minorenni) si è concesso nel tardo pomeriggio di sabato scorso.

Da Il Resto del Carlino, 11 giugno 2002.

VENIVANO DALLA CORRUZIONE MEDIATICA, CERCAVANO UN ARTICOLO PER IL GIORNALE IN CUI SCRIVONO E TROVANDO COSE DI CUI E' SCOMODO PARLARE HANNO POI IMPROVVISATO UN PEZZO CHE OLTREPASSASSE I GIA' MARCATI LIMITI DEL RIDICOLO, DEVASTANDO QUEL PO' DI DIGNITA' CHE POTEVANO ANCORA CONSERVARE... QUESTO IL SUBDOLO GIOCO DI CHI CERCA DI INFANGARE LA RAGIONE UMANA, FAVORENDO COSI' GLI INTERESSI DEL POTERE.

NESSUNA FESTA, NESSUN NUGOLO DI VANDALI INVASATI.

SABATO E' SUCCESSA UNA COSA BEN PRECISA, CHE NESSUN QUOTIDIANO HA RIPORTATO: CIRCA 150 PERSONE SONO SCESE IN STRADA, SENZA CHIEDERE ALCUN PERMESSO, A RIVENDICARE LA RESISTENZA DEL CONFINO OCCUPATO, CHE L'AMMINISTRAZIONE STA CERCANDO DI FAR SCOMPARIRE. QUESTE PERSONE HANNO MANIFESTATO LA LORO RABBIA NEI CONFRONTI DI CHI VUOLE TOGLIERE LORO L'UNICO LUOGO IN CUI A CESENA SIA POSSIBILE FUGGIRE ED ELIMINARE LA LOGICA DEL DENARO, L'UNICO IN CUI UNA VALORIZZAZIONE INDIVIDUALE E' UMANA E NON ECONOMICA. L'ESISTENZA DI LOGICHE E MODELLI DI VITA ALTERNATIVI A QUELLI CUI SIAMO ABITUATI, SCHEMI DI RAGIONAMENTO CHE SVINCOLINO DALL'IMPOSIZIONE DEL PENSIERO UNICO, TUTTO CIO' DISTURBA IL POTERE NELLA MISURA IN CUI MOSTRA VIE D'USCITA, SVELANDO LA GRANDE TRUFFA CHE STIAMO VIVENDO E PONENDOCI DIRETTAMENTE E SENZA FILTRI DI SORTA DINANZI ALLE GRATE DELLE GABBIE

IN CUI SIAMO RINCHIUSI GIORNO DOPO GIORNO.

IL CONFINO A CESENA E' SCOMODO PERCHE' CI PONE DAVANTI ALLA MISERIA UMANA DI UNA VITA BASATA SULLO SFRUTTAMENTO RECIPROCO. E LO FA MOSTRANDOCI LA TOTALE REALIZZABILITA' DI UN'ALTERNATIVA FORTE, CON LA SUA VITA AUTONOMA E PROROMPENTE DA PIU' DI SETTE ANNI. CHI CI VUOLE TOGLIERE IL CONFINO, SGOMBERANDOLO, E' CHI SI RENDE CONTO DELLA PROPRIA DEBOLEZZA DI FRONTE ALLA VITA, ALLE INNUMEREBOLI GIOIE CHE EGLI POTRA' SOLO SOGNARE,

MENTRE NOI CE LE PRENDIAMO DI GUSTO, SENZA MAI CHIEDERE IL PERMESSO.

INSUBORDINATI, SOGNATORI, CHIAMATECI COME VOLETE. SIAMO TANTI, SEMPRE PIU', E IL CONFINO ABBIAMO DECISO DI TENERLO. PER SEMPRE.

AL CONFINO, 12 GIUGNO 2002

★ DIETRO AL BUE E L'ASINELLO ★

Dal dizionario della lingua italiana: "*presepio* (anche *presepe*) s.m. (pl. *-pi*), ricostruzione di scene della Natività e dell'Adorazione dei Magi eseguita nelle Chiese e nelle case in occasione del Natale".

Da tre anni a questa parte in occasione delle feste natalizie, il mese di novembre è diventato, per un'allegria *compagnia di montagna*, "il mese del sacrificio ecologico". Mossi da legittimità fideistiche, questi illuminati volontari-raccoglitori continuano infatti a perpetuare uno stupro ai danni dell'ecosistema, nel sottobosco presso Verghereto, prelevando enormi quantità di muschio e di licheni allo scopo di allestire il pontificio presepe in Vaticano. Questo saccheggio viene così ripetuto ogni anno grazie ad un ipocrita silenzio-assenso sia da parte delle autorità territoriali competenti (...mah...), sia da parte della curia vaticana che cristianamente accetta il parco dono.

L'ipotesi che questo scempio si realizzi regolarmente negli anni a venire crea una prospettiva allarmante per ciò che riguarda la conservazione naturale dei suoli e dei boschi nell'Appennino Tosco-romagnolo, già in stato di precario "equilibrio ecologico".

A livello normativo (per quanto attraverso il codice civile e penale si possa pensare di salvaguardare delicati processi naturali) la legislazione appare del tutto carente ai fini di garantire una tutela di questi organismi; non solo! mentre per i licheni non esistono normative di difesa, per ciò che concerne i muschi se ne tutela la presenza in habitat non tanto attraverso il "rispetto d'esistenza" (etica?...cosa vuol dire!...d'altronde

ogni forma vivente sulla Terra è vincolata alle esigenze della *superspecie homo*), ma tramite un decreto normativo (parole di convenienza!!) che ne limita la quantità di raccolta. Secondo l'art.11 della Legge Regionale n°2/77, infatti, ne viene...*autorizzata una raccolta giornaliera non superiore a Kg 0,300 per persona...*, pur consentendo *...deroghe alla limitazione massima appena detta unicamente per scopi scientifici o didattici, oppure per garantire un miglioramento alle fonti di reddito delle popolazioni residenti nelle zone montane...* (con riferimento a tutti i prodotti del sottobosco commestibili, in relazione all'art.10).....che in termini pratici significa non precludere alcun limite di raccolta.

Appare quindi contrastante, se non illegittima, l'autorizzazione concessa dal Direttore Tecnico della Comunità Montana dell'Appennino Cesenate, in data 19/10/2000-Prot.7698, volta a permettere la raccolta di circa Kg 120 di muschi e licheni, un tappeto organico corrispondente pressappoco ad un'area di 200m² di sottobosco... "*...sotto stretto controllo della locale stazione forestale e senza recar danni alla flora protetta...*". Eh già! Quasi dimenticavo che esistono, a discrezione dell'uomo, specie "protette"(si fa per dire) e specie su cui infierire liberamente! Eh già! Quasi dimenticavo che gli organismi vengono classificati in relazione alle caratteristiche in base alle quali l'uomo può trarre personali vantaggi! E allora che importanza potranno mai avere forme viventi sopra cui camminiamo?...muschi, licheni? Ah sì, *quelle cose che si mettono nel presepe* (che poi non si è mai capito cosa

c'entrino questi organismi con il territorio prettamente desertico della Palestina di duemila anni fa).

Sia i muschi (appartenenti alle Briofite), sia i licheni (una simbiosi tra un fungo e un'alga) fanno parte di un delicato equilibrio naturale entro cui risultano componente viva ed insostituibile; basti pensare ad es. al ruolo riequilibratore che i cuscinetti di muschio attuano nel bilancio idrico ambientale grazie alla loro capacità di immagazzinare enormi quantità di acqua piovana che poi rilasciano lentamente nel terreno evitando in tal modo che vi sia un deflusso troppo veloce delle acque a rischio piene....oppure al fatto che risultino tra le poche specie pioniere in aree terrestri a clima estremo (favorendo così la germinazione di piante superiori altrimenti incapaci di portarsi in quelle zone).....o al fatto che, soprattutto nei mesi invernali, la loro posizione trofica risulti essenziale alla vita di numerosi animali,.....o.... al loro inderogabile diritto ad essere!

Alimentati da verità supreme, questi crociati della mangiatoia continuano imperturbati il loro scempio ecologico mentre le autorità territoriali ed il Comune di Verghereto con il loro silenzio di convenienza restaurano l'immagine del loro borgo di montagna. Eh già! Come non pensare che la benedizione di Sua Santità oltre a tramutare tutti gli allegri *compagnoni di montagna* in integerrimi e bravi cristiani, non trovi riscontro in "casuali pellegrinaggi turistici" in questa nuova terra devota?

Eh già! Finanziamenti e sovvenzioni da parte della Regione grazie ai Fondi per la salvaguardia dei beni culturali; nuovo maquillage del borgo arroccato; turismo; moneta liquida; tutti felici, tutti contenti; finanziamenti e sovvenzioni.....fino a quando il cerchio, raggiunto il livello di saturazione, inevitabilmente crollerà su se stesso. Morte. Morte. Morte.

Nessuna legge (la cui definizione è già di per se contraddittoria, in quanto determinata dall'uomo per l'uomo) può regolamentare o codificare equilibri millenari la cui evoluzione è connessa a processi per noi (umane teste di minchia) intraducibili.

Uno dei tanti esempi a "basso bacino di utenza", locale = di pochi...e per tal motivo più facilmente strumentalizzabile o addirittura lasciato passare in silenzio (tanto chi se ne accorge...)...L'irreversibilità di un processo di morte, di un'estinzione a catena.....

Dal dizionario della lingua latina: "*praesepe*, is, n. (*praesepio*), recinto, stalla, scuderia (Virgilio); mangiatoia (Fedro); LUOGO DI MALAFFARE (Cicerone)".

.....sperando che la prossima frana o il prossimo smottamento possano seppellire anche l'ultimo re magio! Buone natele.

Turkish

MASCHERE ED INTERESSI

Il modo migliore per seminare l'oblio su un mare di crimini

Un autunno di grandi svolte quello appena trascorso...

Addirittura sconvolgenti novità in casa Shell, uno dei più grandi colossi nel settore della distribuzione mondiale di carburante. Infatti, attraverso un'iniziativa a premi basata sulla raccolta di punti, uno per ogni 10 euro di benzina o gasolio acquistati, con scadenza il 31 ottobre 2003, la Shell sta dando a tutti la possibilità, oltre che di ricevere fantastici regali come accappatoi e borsoni "week-end", anche di trovare l'appagamento psicologico dell'offerta di solidarietà. Sì, perché una delle opzioni proposte è proprio quella di permettere al gruppo Shell, attraverso la raccolta di 20 punti, di versare una somma pari al doppio del contributo equivalente al valore di un premio ad associazioni umanitarie quali l'"Organizzazione Internazionale per la tutela dell'infanzia nel mondo", e la "Fondazione Banco Alimentare".

Molto bello, non c'è che dire...

Per una volta qualcuno che non pensa solamente al profitto.

Un po' strano per una multinazionale tra le più potenti e ramificate del mondo. Ancora più strano, poi, perché a noi pareva di avere dei ricordi un po' meno lusinghieri, riguardo a questo benevolo gigante.

E allora abbiamo deciso di riportare qui una sorta di epilogo a proposito di quello che la Shell ha combinato in lungo e in largo nel pianeta dalla ormai lontana data della sua nascita a questa parte...

La Shell nasce nel 1833 a Londra commerciando conchiglie orientali.

Solo nel 1898 incomincerà con successo la ricerca del petrolio nel Borneo.

Oggi è al 2° posto nel mondo per volume di affari petroliferi e tocca 112 paesi, un impero che si dirama nei più variegati settori, tra i quali il controllo delle fonti energetiche, la ricerca-applicazione nel settore delle biotecnologie, la creazione di sementi "brevetate", oltre al classico mercato dei concimi. Nel campo del petrolio, come abbiamo detto, è leader assoluta nel mercato dell'estrazione, raffinazione e commercializzazione.

Ma non è tutto: detiene un ruolo di primo piano nell'industria chimica, installa ovunque piani di "economia forestale" per la fabbricazione di carta e la vendita di legno, produce le materie ultime per la fabbricazione di napalm e gas lacrimogeni, pesticidi e insetticidi, bitumi e catrami, asfalti, plastiche ed altri materiali altamente inquinanti; nel campo energetico è stata protagonista di progetti nucleari (ad esempio assieme alla Gulf in California).

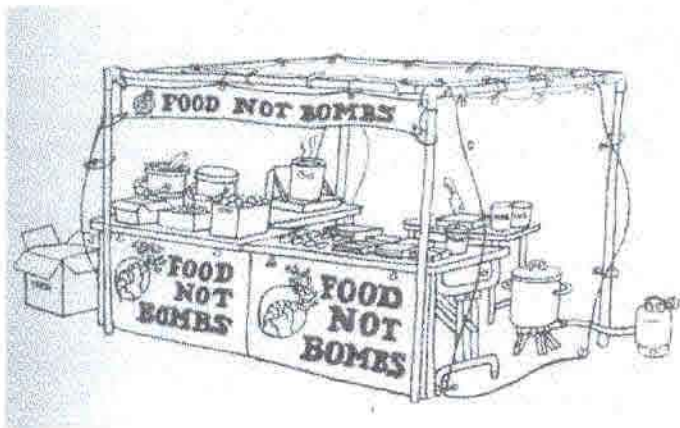
Tiene ben stretti i suoi legami con i governanti degli stati in cui opera, non solo nei paesi del sud del mondo, ma pesantemente anche al nord, tanto che quando il primo ministro inglese Major affrontò il problema "Brent Spar", sembrava parlasse in difesa di un ente statale, anziché di una compagnia privata.

Dal 1993 il gruppo Shell approfitta di dubbie situazioni politiche ed economiche in Brasile, Colombia, Egitto, El Salvador, Guatemala, Honduras, India, Indonesia, Iran, Kenya, Liberia, Mali, Messico, Marocco, Papua, Nuova Guinea, Perù, Filippine, Senegal, Siria, Turchia e Uganda. Fornisce inoltre il suo sostegno strategico al regime dell'apartheid in Sud Africa.

Nel 1991 la Shell violava il codice di condotta della Comunità Europea, pagando ai lavoratori neri del Sudafrica dei salari inferiori al minimo legale; nello stesso anno era coinvolta nella causa intentata da 500 contadini del Costa Rica resi sterili dai pesticidi. Secondo un rapporto del mese di ottobre 1991, una vasta area di foresta tropicale intatta e 23 villaggi di popoli indigeni sono sottoposti ad una grave minaccia da una serie di 10 dighe idroelettriche, progettate per fornire energia ad un complesso di miniere di bauxite e fonderie di alluminio nel Pará, in Brasile. La miniera di bauxite è il primo di molti progetti minerari in Amazzonia, ed è controllata da ALCOA (U.S.A.) e da una filiale della Shell, Billiton.

Ma abusi del genere non sono certo una novità per questa multinazionale; secondo "The Ecologist", la Shell ammise di aver scelto una zona in Thailandia per una piantagione di eucalipti perché sarebbe stato relativamente economico sfrattare e risarcire più di 4.000 indigeni, fu consentito ai suoi agenti di usare la

FOOD NOT BOMBS ?



Da anni, all'interno degli spazi da noi occupati e nelle attività da noi organizzate, abbiamo fatto nostro il principio del riutilizzo dei prodotti di scarto della società dello spreco, sia per quanto riguarda i materiali da costruzione, sia per gli oggetti di uso quotidiano, sia per il cibo.

Erano i tempi dell'occupazione dell'Etna3 di Pinarella di Cervia, circa cinque anni fa, quando iniziammo a portare avanti i primi tentativi di soddisfare le nostre esigenze alimentari recuperando il cibo scartato da supermercati, negozi e bancarelle al mercato; nello stesso periodo è cominciata anche la distribuzione gratuita di cibo ai concerti, alle azioni, alle manifestazioni e alle cene. Queste pratiche sono continuate fino ad oggi, perché intendiamo il recupero dei rifiuti e lo scambio gratuito di cibo un modo concreto di agire contro il sistema capitalista di mercato e per migliorare qualitativamente la nostra vita, come effetto immediato; vivere utilizzando ciò che gli altri buttano e organizzare attività per lo più gratuite, ci consente di ridurre al minimo il tempo buttato a lavorare, potendoci dedicare così ad attività più gratificanti, in grado di migliorarci come individui.

Durante questo periodo inoltre siamo venuti a contatto con una pratica rivoluzionaria nata negli Stati Uniti e poi sviluppatasi anche in Europa e in altre parti del mondo, chiamata "Food not Bombs", che perfettamente si ricollega alle pratiche di resistenza quotidiana da noi utilizzate in questi anni. In cosa consiste Food not Bombs? Essenzialmente in gruppi di individui che si dedicano alla distribuzione di cibo,

prevalentemente riciclato e totalmente vegetariano agli "affamati", senza alcuna limitazione di razza, età, sesso e gusti sessuali, ecc., senza pretendere niente in cambio, sia esso soltanto una firma, e soprattutto senza rispondere alle autorità. Liberi dunque di distribuire cibo, come, dove e quando più ci pare.

Ultimamente "Al Confinio squat" è stata realizzata una serata in cui veniva presentata l'edizione italiana del libro Food not Bombs. Il passo è così stato breve. Due settimane dopo abbiamo deciso di estendere quelle che erano le nostre pratiche quotidiane, per aiutare e per coinvolgere altre persone. E' così nato il primo embrione del gruppo Food not Bombs della zona, forse il primo in Italia. E' bene ricordare che i gruppi Food not Bombs funzionano indipendentemente uno dall'altro e che al loro interno sono totalmente degerarchizzati. Inoltre il nostro obiettivo non è solo quello di "nutrire gli affamati", ma nel coinvolgerli in prima persona nel recupero e nella preparazione del cibo; vorremmo in qualche modo "liberarli", renderli consapevoli del fatto che possono agire anche per conto loro per migliorare la propria vita e per spezzare un sistema che prevede la povertà e la fame come forma di controllo sociale. Detto questo, chiunque ritenga un'attività del genere affine alle sue pratiche e alle sue idee (è forse possibile separare le une dalle altre?) è invitato a contattarci, anche solo per fare due chiacchiere, venendo direttamente "Al Confinio" o telefonando al n°3385682751, o scrivendo al seguente indirizzo:

"Al Confinio"
via prov.le Cervese 1816
47020
Cesena (FC)
ITALIA

E' disponibile inoltre presso l'Infoshop del Confinio il libro Food not Bombs.

*Aspettando il cataclisma
Drizzt do 'Urden*



"una società libera non può essere l'imposizione di un ordine nuovo al posto di quello vecchio: è l'ampliamento degli ambiti di azione autonoma fino a che questi occupino gran parte della vita sociale"

Le società industrializzate sono abituate a convivere con disastri ecologici. Ogni tanto una petroliera affonda qua e là, riversando in mare quantità immense di sostanze inquinanti; ogni tanto una centrale nucleare esplode, contaminando tutto ciò che è vivo. In questo quadro la 'questione OGM' può non sembrare il Problema per eccellenza o il più urgente, ma certamente è e resta una delle più gravi minacce alla sopravvivenza di tutto il pianeta come oggi lo conosciamo. E volendo osservare lo stesso quadro con un'ottica diversa, scorgeremmo facilmente le ombre avidi dei burocrati soprannazionali, signori della guerra nonché aspiranti signori del monopolio sulla vita e su ciò che essa direttamente dipende, quelli stessi che affamano i popoli in nome di risistemazioni strutturali e distruggono

ecosistemi in nome della massimizzazione della produzione e (ovvio!!) del libero mercato. Organismi artificialmente ottenuti inserendo nel patrimonio genetico originale pezzi di DNA di altre specie o di altro regno (batteri con cereali, pesci con fragole e via scorrendo) non solo rischiano di invadere le nostre tavole (dietro etichette più o meno insospettabili)